

## Maria Paola Piccaluga: 'Casinò Campione in ripresa e Comune all'opera per il suo rilancio'

Scritto da Anna Maria Rengo

Venerdì 08 Aprile 2011 19:07



A sentir definire il **Casinò** dell'enclave in crisi a causa di una gestione inadeguata e ulteriormente messo in difficoltà dall'accordo raggiunto in merito alla transazione, così come fatto ieri dai consiglieri di minoranza, il sindaco di Campione d'Italia non ci sta. "Non corrisponde al vero l'affermazione di Roberto Salmoiraghi (amministratore delegato nei primi anni 2000 e sindaco fino al 2006, oggi consigliere di minoranza ndr) che l'andamento nel primo trimestre 2011 è stato negativo - spiega **Maria Paola Mangili Piccaluga** - tant'è che in euro c'è stato un recupero degli incassi del 7,7 per cento e degli ingressi del 7 per cento, e il saldo a marzo è tornato positivo anche per ciò che riguarda gli incassi in franchi. Del resto, già nel secondo semestre 2010 c'era stata una significativa inversione di tendenza, con incassi in euro in crescita del 3,6 per cento rispetto al primo semestre in cui erano invece in flessione del 10,3 per cento".

Quanto ai bilanci 2008 e 2009, questi si sono chiusi con perdite che il Comune sottolinea essere marginali rispetto al volume d'affari (*rispettivamente 1.500.000 e 400mila euro, che hanno significato un minore contributo al Comune di Campione di pari importo, su un profitto di oltre 40 milioni*). "Ci riesce poi difficile prendere lezioni da chi, pur non avendo avuto il problema del franco forte rispetto all'euro, nel 2004 aveva registrato incassi del Casinò pari a 186 milioni di franchi, che erano scesi a 167 l'anno successivo, e che sempre in quest'arco di tempo aveva semmai fatto esplodere le spese di gestione della Casa da gioco. Restiamo saldamente la seconda Casa da gioco a livello nazionale e il problema che ci affligge non è certo la gestione, che è sana, piuttosto la differenza cambio".

Quanto al lodo e alle conseguenze per il Casinò della transazione raggiunta: "Questa amministrazione sta giocando tutte le sue carte per il rilancio economico della Casa da gioco. Con la proroga di altri dieci anni dell'attuale società di gestione, su cui i soci sono d'accordo, si potrà entrare nel mercato delle vlt che non è così incerto come lo si vuole far apparire, tant'è che a pochi mesi dal loro debutto in Italia hanno incassato oltre 2 miliardi di euro, e contiamo anche di

entrare nel mercato dell'online. Una possibilità che si poteva cogliere anche nel 2006, con il bando Bersani. Altri casinò italiani lo avevano fatto; chi reggeva le sorti di Campione invece era occupato .... in altre faccende".

Maria Paola Piccaluga difende la bontà della transazione raggiunta e che resta solo da far approvare da parte dei consigli provinciali e dalle giunte camerali: "Serve a riportare una quota fissa al Comune di Campione e mette finalmente fine a una questione, quella della ripartizione dei proventi del Casinò di Campione, che è stata sollevata per gli anni 2007-2009, ma che era problema preesistente. Già nel 2002 era stata superata la soglia di incassi prevista dalla legge n. 448/2001 e il Comune aveva affrontato la questione, decidendo però di mantenere la quota fissa e di non applicare il criterio alternativo del 30 per cento degli incassi. Se la questione fosse stata risolta allora, non ci saremmo trovati a dover affrontare un arbitrato".

Il primo cittadino interviene anche in riferimento al conferimento della proprietà del marchio dal Comune al Casinò di Campione, su cui i consiglieri di minoranza hanno espresso critiche e perplessità: "Per la prima volta, sotto la nostra amministrazione, è stato finalmente registrato, anche a livello europeo e negli Stati Uniti, il marchio del Casinò, che prima poteva essere utilizzato da chiunque e ne abbiamo fatto valutare il valore, che si aggira sui 22,7 milioni di euro. Abbiamo deciso di conferirlo al Casinò così da poterne sostenere l'attività e gli investimenti. Tutti gli altri comuni hanno utilizzato o stanno utilizzando la strada dei conferimenti per rafforzare il patrimonio delle società di gestione dei casinò e per rendere più forti le aziende. È quindi palese che opporsi a questo progetto costituisce una strategia suicida per la Casa da gioco, per il paese e per l'occupazione della comunità campionesa".

Un'ultima precisazione in merito alla proposta che ancora ieri i consiglieri di minoranza sono tornati a fare sulla possibilità di una gara europea per affidare a una società, anche privata, la gestione del Casinò: "L'ingresso dei privati non è previsto dalla normativa italiana e anche qualora si procedesse ad una modifica legislativa, siamo sicuri che dei privati avrebbero a cuore le sorti dell'occupazione e della tenuta dei suoi livelli all'interno della Casa da gioco campionesa? Chi la propone non conosce l'arena competitiva europea e mondiale. E non conosce l'assoluta opposizione dei casinò americani, come espresso dal professor Edmonton, a investire in aree ad alto costo del personale come Campione d'Italia? Inoltre non sa che in Europa non esistono gruppi multinazionali aventi una dimensione tale da poter essere veri portatori di know how e innovazione".

La Piccaluga conclude guardando al prossimo futuro: "Ospitare il 7 - 8 - 9 giugno l'assemblea di tutti i casinò europei rappresenta un fondamentale momento di implementazione di questa strategia di rilancio della nostra Casa da gioco, così come lo è stata la nomina a presidente di Federgiochi, dell'ad del Casinò di Campione d'Italia".